

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
il semestre	» 11
il trimestre	» 6
il mese	» 2
Est: anno	L. 32
il semestre	» 16
il trimestre	» 8

1. associazioni non disdette al fine di rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I ma sottoscritti non si restituiscono
— lettere e pieghi non affrancati si espungono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (necrologio, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 80. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.ª e 4.ª pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Per il 20 Settembre

A quel che pare, anche per la festa di quest'anno, che l'occasione dovrebbe volere festeggiata con l'entusiasmo spontaneo che le parole dei liberali prometterebbero, non si è troppo bene disposti e molto si teme di un fiasco morale. Qualche cosa che dia modo di battere la gran cassa, si farà: ma sarà tutto uno sforzo massonico per mostrare entusiasmo dove non ce n'è. Già anche i giornali più sferzati per la festa prevedono il gran fiasco, e studiano fin d'ora di menomarne l'importanza dicendo che alla fin fine « non occorrono feste chiosose, Roma è festa da sé, sarebbe inutile « promuovere in Roma delle grandi feste, « quando ognuna di esse riuscirebbe infelice allo scopo e all'ambiente. »

« Non bisogna né anche prometterle, preannunziarle, per rimangiarsela poi. » (Così scrivono da Roma al *Friuli* :

« Non è cosa lecita esporre l'alma città « a dei ripiegamenti grotteschi, e soprattutto « pericolosi, poiché saranno facilmente sfruttati dai nemici della patria, i quali si affrettano a dire che la mancata riuscita è dovuta alle divergenze fra italiani « e italiani, fra romani e romani nella questione di Roma. »

Dunque gran fiasco in vista. Pensieri melanconici ha pure l'ebraica *Tribuna* di Roma rispetto all'esito della festa brecciaiuola. Essa, precludendo alla buona accoglienza che avrebbe ottenuto dalla Camera dei Deputati la proposta Vischi, aveva citato queste memorande parole che mettiamo sott'occhio a quei cattolici liberali, che trovano ottimo patriottismo il significato di tale festa: « La caduta del « potere temporale dei Papi, scriveva Prudhomme, indicherà il ritorno definitivo « della umanità alla filosofia. »

Il che vuol dire che la teologia se ne deve andare insieme al soprannaturale e colla caduta di Roma in mano ai filosofi Crispi e compagnia, deve trionfare la ragione anzi che la rivelazione divina. E continua per conto suo la stessa *Tribuna* :

« Gli italiani possono essere certi avranno in questa festa associati in ispirito tutti gli uomini liberi (non quelli che stanno con la Chiesa) tutti i pensatori (cioè seguaci del libero pensiero) tutti coloro in sostanza che hanno nudrita la mente e l'anima colla suprema consolazione del vero (che non deve essere il vero insegnato dalla Chiesa). »

Questa sarebbe stata la consolazione della *Tribuna*, la quale non ha nulla a che fare colla consolazione dei liberali moderati che condussero la rivoluzione a Roma.

Essi avevano ingannata molta gente bionda, col dire che la presa di Roma era per l'unità d'Italia. La *Tribuna* invece non vi pensa neppure: pensa solo alla teocrazia decapitata e null'altro.

Ciò conferma quanto tutta la stampa cattolica ha ripetuto in tutti i venticinque anni trascorsi. Non si pensò al bene della patria, al suo progresso civile e morale, ma solo a combattere la Chiesa sperando di averla vinta col togliere al Papa la sovranità temporale necessaria alla sua indipendenza.

L'*Italia Militare* del 12-13 luglio a proposito della festa scrive:

« Dobbiamo dire la verità? Questa quarantottata a freddo, dopo 25 anni che siamo a Roma, ci fa ridere. »

« Perché la istituzione fosse seria, se non utile, i nostri legislatori dovevano aggiungere la seguente disposizione. »

« Tutti i lavoratori (operai, contadini, ecc.) che il XX settembre si troveranno senza pane, o perché vogliono astenersi dal lavoro in omaggio alla decisione del Parlamento, si presenteranno al rispettivo sindaco che pagherà loro la giornata come il governo la paga agli impiegati. »

Una particolarità degna di nota: nella votazione di questa festa per appello nominale (valeva proprio la pena dell'appello nominale!) votarono contro 26 deputati; in quella a scrutinio segreto votarono contro 62.

« Ecco dunque 36 legislatori che votarono apertamente a un modo per paura del Governo e del pubblico, e segretamente a un altro per paura del diavolo. »

« Oh gli esempi del coraggio e della moralità vengono dall'alto! »

« Noi che di breccie di Porta Pia ne apriamo cinquanta se ce ne fosse bisogno, e che non siamo chiamati a dare in proposito né il nostro voto, né il nostro parere, sentiamo il desiderio irresistibile di dire che l'istituzione di questa nuova festa fu una solenne quarantottata. »

La liberale *Gazzetta di Parma* nel suo N. 101 (sabato 13 luglio 1895) sotto il titolo: *La festa del XX settembre* regala ai brecciaiuoli queste righe:

« Sarebbe ora di finirla con questi istronismi patriottici, ai quali, poi, in definitiva, nessuno crede; il pubblico ne ha piene le tasche di feste, di gazzare, di pagliacciate, fatte unicamente per mettere in evidenza pochi biechi individui, i quali, viceversa, sarebbe altrettanto desiderabile si tenessero allo scuro. »

Tutti questi patrioti da un soldo al braccio, abusano indegnamente della credulità umana, quando osano affermare d'interpretare il sentimento patriottico della nazione. Eh, via, finitela, buffoni!!

Nessuno, in Italia pensa più al 20 settembre. In tutte le città di provincia la pretesa dimostrazione patriottica — affidata alla memoria dei donzelli e degli uscieri — si limita all'esposizione di una bandiera agli edifici pubblici od all'invio di un sudato telegramma, ripetizione volgare e noiosa di innumeri altri spediti prima. A

« Perdere tutto, perdere tutto! » ripeteva egli a sé stesso.

— In qual momento hai tu commessa quella malvagia azione? domandò Mouley-Hadim a Francesco.

— Durante la fermata sulla via da Eier-Passing a Bolack-Dolor. Il signor Barnaba-Biagio dormiva tranquillamente, poiché non si credeva circondato che da amici!... Il tentatore mi stava accanto. Esso mi fece osservare che il signor Guillem teneva il braccio sinistro piegato sotto al capo, e lasciava libera la parte dell'abito, nel quale stava il diamante... Io obbedii, afferrai il cofanetto di sandalo, lo apersi in fretta e lo rimisi a posto. Il signor Barnaba-Biagio si svegliò quasi e la sua mano toccò la mia.

— Ciò che mi parve l'illusione di un sogno, disse Barnaba-Biagio, poiché sentii il cofanetto sotto le mie dita.

— Io aggiungo, disse il signor Guillem, che fino dalla sera del suo arrivo in casa mia, a Bolack-Dolor, sorpresi Matteo sul punto di nascondere la pietra preziosa. Malgrado la mia indignazione mi contentai e gli offesi, per quanto stava in mio potere, ma senza successo, le occasioni di riparare a tutto.

« Non ci occupiamo più a lungo di queste turpitudini. Matteo Daullé sia guardato a vista; e Francesco, se tieni cara la vita, non cerchi di allontanarsi. »

Roma soltanto poche centinaia d'individui usano recarsi, tra l'indifferenza generale, a deporre una corona — forse sempre la stessa per economia — a piedi della lapide ricordante la famosa breccia e a udire le tirate bacchiche dei solitissimi oratori, felici di essere, una volta all'anno nominati nella cronaca dei giornali.

La verità è che gli italiani — il popolo più infischiantesi del mondo — è lontano le cento miglia dal provare, e data fissa e dopo tanti anni e tante disillusioni, quei palpiti, quegli spasimi d'entusiasmo che, al dire di retori da strapazzo, fanno battere il cuore di tutti. »

Il perchè della Legge sul 20 settembre

Sono questo titolo, la *Gazzetta piemontese* pubblica il seguente dispaccio mandatole da Roma, 13 corrente:

« La proposta di legge sulla festa civile del venti settembre è nata così: »

L'on. Menotti Garibaldi pregò Vischi di riproporre il progetto (l'aveva, dicono, già proposto nel 1891).

Vischi aderì, ma volle prima essere sicuro dell'approvazione di Crispi.

Menotti Garibaldi interpellò Crispi, il quale rispose: *Ditegli che faccia pure...*

Questo *faccia pure* pare abbia una storia. E' una piccola vendetta contro il Vaticano.

Pare che si contasse, anzi che fosse stata promessa, la revoca del *non expedit*... per le elezioni politiche.

Non si sa come, né perchè, all'approssimarsi delle elezioni non solo non venne la revoca del *non expedit*, ma venne una solenne conferma con non ricordo più quale lettera del Papa.

Inde irae.
La proposta dell'on. M. Garibaldi all'on. Vischi — la richiesta dell'approvazione del ministro — il permesso accordato — e le parole pronunciate ieri, tutto questo, insomma, è una piccola vendetta contro il mantenuto *non expedit*. »

Da tutto ciò risulta confermato essere inaccettabile la situazione in cui è ridotto il Papa, dappoiché è bastato che Egli scrivesse la lettera confermando il *non expedit* perchè Governo e Camera, senza verun riguardo, sancissero, lì, a quattro passi del Vaticano, una legge proprio per offendere il Papa.

Non si sembra poi inutile notare che M. Garibaldi, Vischi e Crispi, autori della predetta legge, sono tutti e tre framassoni e che tanto Crispi che M. Garibaldi occupano un posto assai distinto fra i *deplorati*.

Sarà perchè siamo *clericali*, ma noi crediamo proprio che tanto Crispi quanto M. Garibaldi, assai più che col promuovere la festa ufficiale del 20 settembre, avrebbero giovato al paese coll'astenersi da quelle relazioni colla Banca Romana per le quali sono stati *deplorati*.

— Non temete che io fugga, disse Francesco: mi avreste trovato ad Eier-Passing, se non mi fossi ostinato a cercare dappertutto e ciò che Mandos aveva trovato prima di me.

« Siatene certo, signor Guillem, che non ho dimenticato i buoni uffici di colui, che a bordo della *Costanza*, mi salvò dagli immeritati colpi di corda. Questo ricordo mi ha ricondotto a pensieri, che credevo spenti da lungo tempo in me; e vedete che sono stati abbastanza potenti per decidermi a sfidare le rivelazioni del mio complice. »

Alcuni soldati trascinarono via il corpo inerte di Matteo, il volto del quale era divenuto iriconoscibile, tanto la rabbia lo aveva contraffatto.

Solo l'abate Gildas seguì il prigioniero. A passo tranquillo, Francesco si ritirò nel posto che gli era stato assegnato.

La festa riprese più allegra che mai. Le lanterne a vetri multicolori, splendevano a profusione sulle piante della costa ed ornavano gli alberi dei bastimenti. Un fuoco d'artificio fece scintillare le onde tranquille della baia.

Il sultano si mostrava incantato; e si intratteneva amichevolmente coll'abate Gildas, col signor Brompton e coi tre capitani.

Spingendo anzi la cortesia più oltre, data la sua qualità di principe maomettano, volle che la signora Brompton e Giacomina Berty

Dopo venticinque anni in Germania

La Germania si prepara a commemorare gli anniversari delle giornate del 70, dalle quali uscì, con la vittoria, l'impero; ma saranno generalmente commemorazioni militari; la grande massa del popolo, non sarà chiamata a prendervi parte.

Tra queste commemorazioni militari poco o nulla: la Germania — che ha lasciato cadere in disusitudine un po' alla volta anche il « giorno di penitenza », il « giorno del digiuno » indetto per Sedan — darà ancora una volta una prova del suo grande e profondo spirito di pace. Questo è un paese dove veramente tutti lavorano ad accrescere, col lavoro, il proprio risparmio, il benessere della famiglia. Per delle declamazioni belliche non c'è posto, anzi mancano addirittura i declamatori, perchè appunto nei due ordini sociali, donde potrebbe venire un fremito d'armi, si ha sicuramente ben altro pel capo.

I giovani aristocratici servono nell'esercito, ma i loro babbi ed essi medesimi si arrovelano sulle mercuriali del grano; e i popolani, in pari tempo, sono tutti, dal più al meno, ascritti al socialismo e se hanno un difetto è questo appunto di volare col pensiero ben al di sopra delle contese nazionali e di non accettarne gli sdegni e le sodistazioni se non col più « luterano » beneficio d'inventario. Per tutti, la guerra del 1870 è un fatto storico, una pagina d'altri tempi e se il pensiero vi torna, lo fa serenamente investigando. Altre cure affaticano i più.

Il Congresso Cattolico Siciliano

Leggiamo nella *Sicilia Cattolica* del 12:

Nel tempio monumentale del SS. Salvatore, sul Corso, oggi alle 10 precise inaugurò il primo Congresso regionale siculo con l'adunanza generale di apertura.

Il magnifico tempio era addebbato, e tutt'attorno vi eran collocati i labari e le bandiere delle Associazioni cattoliche dell'Isola.

In fondo, fra arazzi, era il ritratto del Santo Padre Leone XIII, e sul palco, appositamente eretto, prendevan posto l'Eminentissimo Cardinal Clevelan, Arcivescovo di Palermo, Mons. Cirino Vicario Generale, Mons. Daddi, Vescovo ausiliare, Mons. Masi di rito greco, Mons. lancia di Brolo, Arcivescovo di Monreale, Monsignor Blandini Vescovo di Noto, Mons. D'Alessandro, Vescovo di Cefalù, Mons. Alcontres Ausiliare di Messina, nonché i rappresentanti di tutti i Vescovi della Sicilia; il barone De Matteis da Napoli per l'opera dei Congressi cattolici, il Principe di Ucria e l'ufficio di presidenza per Palermo. Il tempio gremito da ecclesiastici, cattolici e signore offriva un bello spettacolo. Numerosi erano arrivati i Congressisti così dal continente come dall'interno dell'Isola.

Dopo il canto del *Veni Creator*, aprì l'adunanza un discorso stupendo di Sua Emi-

fossoro peste in prima fila per ammirare i fuochi artificiali.

Il suo entusiasmo s'accrebbe quando, nel quadro principale, l'emblema composto da Giacomo Guillem, apparve risplendente, circondato dai colori francesi; ed allorché un panorama della futura Francavilla si disegnò sul cielo oscuro.

— Giuro, esclamò egli, di proteggere la novella colonia; ma a mia volta, conto sulla devozione dei suoi capi.

— Viva Mouley-Hadim! il generoso sultano! il glorioso successore di Hamed! gridarono i capi europei, ed il grido fu lungamente ripercosso dall'eco della riva.

LIV.

Nel salone della villa europea a Siadiack stavano seduti Giacomo Guillem, suo nipote, il capitano Rayband, Giacomina Berty, la signora Brompton e suo cognato.

— Gli ultimi preparativi sono terminati, disse il capitano Rayband. Domani col riflusso Haly giungerà qui, e noi senza pena arriveremo al *Gabbiano*.

— Ora tutto va bene, soggiunse Giacomo. Però non so se mio nipote sia arrivato a chiudere le sue valigie. Si direbbe che dovesse portar seco Borneo, tanto solo lenti i suoi preparativi.

(Continua.)

ZIO E PADRINO D'AMERICA

Da tutti i petti sfuggì un'esclamazione, cui dominò la voce di Francesco.

— Riconosco, disse costui, il diamante, che il signor Daullé mi costrinse a rubare. Egli mettendo a profitto la conoscenza, che aveva della mia vita passata, mi fece girar la testa, e cercò di farmi credere mille cose, l'una più meravigliosa dell'altra. In breve, io ebbi paura e mi feci suo schiavo. Egli era invasato dall'idea di fare del male al signor Barnaba-Biagio; pensava di metterlo in disgrazia rubandogli il diamante. Per esempio, egli mi giurava e spargeva, che in seguito avremmo inventate una qualche commedia per far trovare al sultano la pietra preziosa. Allora noi saremmo divenuti ricchi; ma veggo bene che egli l'avrebbe tenuta per sé.

— Forse non per il momento, interruppe Fiammetta; quando per disgrazia uno sa che una pietra da nulla può valere dei milioni, per bacco! questo fa pensare; non è vero, signor Daullé?

Costui non rispose, e con ragione; il sangue lo accieca, ronzandogli nelle orecchie.

nenza Rev.ma il Card. Michelangelo Celesia, Arcivescovo di Palermo, Presidente onorario del Congresso, che fu spesso interrotto da vivi e fragorosi applausi.

Segui a parlare con frase smagliante il Barone De Matteis, e ben egli valse a suscitare l'entusiasmo nell'assemblea.

Costituito l'Ufficio di Presidenza, il Principe di Ucria, Presidente effettivo del Congresso, lesse egli pure un bel discorso, a cui tenne dietro l'operosissimo Mons. Can. Luigi Di Giovanni, l'instancabile ordinatore del Congresso, eccitando gli intervenuti all'azione nel campo cattolico. Incisivo, tagliente, il discorso di Monsig. Di Giovanni fu pure vivamente applaudito.

Una nota geniale e simpatica chiuse la serie dei discorsi. Fu il saluto che dalla veneta laguna, in nome del Comm. Paganuzzi, portò a quest'isola di fuoco, il bravo D. Cerruti, promotore zelantissimo delle Casse rurali.

Indi il Segretario Generale, l'egregio Professore Giuseppe Galati, diè lettura di una magnifica lettera del Santo Padre, dei vari telegrammi e lettere di adesioni pervenute da Vescovi, Associazioni cattoliche ecc. ecc. e del telegramma che oggi stesso si sarebbe inviato, in nome del Primo Congresso Regionale Siculo, all'Eminentissimo Cardinal Rampolla, Segretario di Stato, per umiliarlo al Santo Padre Leone XIII.

Si conchiuse con la lettura della professione di fede, quella stessa che il Barone Vito d'Ondes Reggio, gloria della nostra cattolica Palermo, venti anni or sono pronunciò nel Congresso cattolico di Venezia, e che costantemente è ripetuta nei vari Congressi cattolici.

Così ebbe fine l'adunanza generale, che resterà indimenticabile, segnando senza dubbio per la Sicilia il principio di nuova vita nel campo dell'azione cattolica.

Ecco il Breve del S. Padre:

Al diletto nostro Figlio Pietro Geremia, Celesia, Cardinale di S. Romana Chiesa, del titolo di S. Marco, Arcivescovo di Palermo.

PAPA LEONE XIII.

Figlio Nostro diletto, salute ed Apostolica Benedizione.

Ogni qualvolta Ci è dato di veder convocati in qualunque parte della terra i Congressi cattolici, Ci sentiamo compresi del più grande compiacimento; ond'è che assai di buon grado li promoviamo colle nostre esortazioni e coi nostri incoraggiamenti, conoscendo per esperienza gli eccellenti vantaggi che ne vengono alla religione e alla patria.

E per vero quel che a Noi hai tu comunicato del Congresso palermitano, che fra breve dovrà riunirsi, Ci torna di tanto maggior gaudio in quanto che esso è il primo, che si celebra nella Regione Sicula, ad esempio delle altre città d'Italia.

Per la qual cosa Ci è grato poter tributare una giusta lode a quei cattolici che si sono adoperati con la loro intelligente attività a preparare la radunanza, ed anche a coloro che vi interverranno.

Quanto poi alle cose che di comune consenso vi siete proposti di trattare, sono appunto quelle che rispondendo principalmente ai nostri desideri e alle nostre norme, danno fondata speranza del più felice successo.

Che Iddio adunque assista propizio ai vostri lavori e ne prosperi la riuscita per modo che si manifesti più splendida la utilità di simili radunanze, ed abbiano perciò ad essere, da ora in poi, più frequenti nelle Diocesi siciliane.

E affinché siano copiosi i frutti desiderati e non abbia a mancarvi la testimonianza della nostra benevolenza, per infondere negli animi vostri maggiore alacrità impartiamo nel Signore con tutto l'affetto l'Apostolica Benedizione a Te, Figlio nostro diletto, ai Vescovi e a tutti i cattolici che interverranno al Congresso.

Dato in Roma, presso S. Pietro il giorno 4 luglio 1895, nell'anno XVIII del Nostro Pontificato.

LEONE PAPA XIII.

Nevol
contro le alterazioni nervose, emicrania, isterismo, capogiri, nevralgie dentarie, insomnie, epilessia, apoplezia, splicen ecc. da A. Bertelli e C., chimici - Milano, e nelle principali Farmacie.

Governmento e Parlamento

Camera dei deputati
Seduta ant. del 16 — Presidente VILLA

Rinnovata la votazione sull'ultimo capoverso dell'art. 18 dei provvedimenti finanziari, rispondono sì 172, no 43, astenuti 17.

La Giunta dichiara valida l'elezione di Caltagirone e la Camera approva; viene quindi dichiarato eletto l'on. Arcoleso.

Prosegue la discussione dei provvedimenti finanziari ed ha fine la discussione sulla tassa per gli spiriti, che resta approvata con leggieri modificazioni.

Le tasse sugli olii minerali e sui fiammiferi sono pure approvate.

Senato del Regno

Seduta del 16 — Presidente FARINI.

Il progetto di legge per la leva dei nati nel 1875 trova opposizioni in senato. Chiusa la discussione generale ed approvato il 1.º articolo, in onta alle dimostrazioni di Mocenni ed alle prediche di Crispi, il Senato non approva l'articolo 2.º che è il seguente:

« È fatta facoltà al ministro della guerra di rimandare al 1896 la chiamata alle armi di una parte dei giovani di 1.ª categoria della classe 1875: per questa parte l'obbligo di servizio sotto le armi decorrerà dal 1897. »

ITALIA

Tivoli - Lo scoppio di un polverificio
— Ecco i particolari dello scoppio del polverificio.

Alle ore 12.16, da un punto all'altro della città si sono uditi due scoppi fortissimi, ed un rombo tremendo seguito dallo scroscio dei cristalli infranti. La prima impressione, per coloro che erano in casa, dalla violenta scossa che han ricevuto i fabbricati, è stata quella di un forte terremoto. Dopo un istante un'immensa colonna di fumo innalzantesi presso il ponte dell'Acqueria diede la spiegazione del fatto. Era scoppiata la polveriera Arcuri condotta attualmente da Stacchini Giovanni.

In un baleno la notizia si sparse per la città. Le vie in un attimo si erano popolate di gente spaventata. Nella città tranne lo spavento e una quantità di finestre infrante, non si sono avute a deplorare disgrazie. Il quartiere del Colle, che è il più basso ed il più vicino al luogo dello scoppio, ha sofferto i maggiori danni per vetri rotti.

Nel Duomo, pieno in quel momento di gente nella messa del mezzogiorno, tutti i cristalli dei finestroni si sono precipitati con fracasso tremendo senza arrecare danno, fortunatamente ad alcuno. È stato un fuggi generale, tanto da temere che la confusione provocasse qualche disgrazia. Parecchie donne sono svenute. Il prete celebrante, Don Paolo Gestilli, terminò la messa tra la confusione generale.

Passato il primo momento di spavento, mentre le autorità e la compagnia di pubblica assistenza « Stella d'Italia », la sezione dei vigili, carabinieri, guardia e molti cittadini accorrevano sul posto, i racconti più disparati sulla morte orribile degli operai della polveriera correvano da una bocca all'altra.

Lo spettacolo che presenta il luogo del disastro è addirittura s'avventevole. Al posto di due fabbricati non rimane che un grande avvallamento di terreno. I due fabbricati servivano una pella fabbricazione della polvere, l'altro per deposito ed erano divisi da un giardino. Neppure un muro dei due fabbricati rimase in piedi. Sono ad un raggio di 800 metri dal punto dello scoppio si riscoprono sassi e blocchi, tanto che qualche sasso è caduto perfino lungo la trasmissione elettrica Tivoli-Roma. Per un raggio di circa 200 metri si riscontrano on danni gravissimi nei terreni circostanti; un albero enorme d'olivo, ad un centinaio di metri fu completamente bruciato. Un altro più vicino fu stradicato.

Non fu possibile avere alcuna notizia sulla causa del disastro. Certo il dolo è escluso. Nella mattina, alle 3 1/2, alla solita ispezione giornaliera, la guardia di finanza fu sul posto a rimuovere i seggelli della batteria e si è trattenuta qualche ora. Alle 10 era tornata in città; da allora non si ha più notizia di quanto sia accaduto nel polverificio. Certo è che l'albero di trasmissione della turbina ed una macchina per triturare la materia prima sono rimaste intatte sul posto, e da ciò si può dedurre che lo scoppio sia avvenuto nel deposito delle polveri e non nel laboratorio.

I morti accertati finora sono tre, fra cui Bandasi Adelaide, moglie di Adelmo, che si era recata, come faceva tutti i giorni, a portare il pranzo al marito.

Dei cadaveri dei tre morti non si rinvennero che brandelli di carne fino alla distanza di una cinquantina di metri: sono stati raccolti dai militi della Stella d'Italia e lo spettacolo è raccapricciante.

Si racconta che un tal Senese, detto Mandrillo, stava pescando sul ponte ed aveva vicino a sé due fanciulli. Al momento dello scoppio si era recato sulla sponda destra del fiume; tornato sul ponte dopo lo scoppio, non rinvenne più traccia dei bambini, che egli non conosceva. Una mola fu rinvenuta morta nell'oliveto vicino.

Una scena straziante avvenne quando il fratello di una delle vittime, coadiuvato dagli accorsi, si pose all'opera per salvare lo scomparso a ricercare il cadavere e nulla trovarono tra le macerie. Intanto a cento metri di distanza, in un canneto abbracciato, altri scorse un ammasso informe di carne annerita; un medico constatò che era il ventre di una donna. A due o trecento metri furono trovati pezzi di carne ed ossa umane. I morti sono tutti e tre romagnoli che lavoravano da cinque anni a Tivoli. Al momento dello scoppio due che si trovavano sul ponte dell'Acqueria furono gettati a terra colpiti da pezzi di tufo incandescenti. Gli operai morti erano assicurati; così pure i fabbricati costruiti dodici anni fa.

ESTERO

Persia - Per un progetto di ferrovia
— Secondo un dispaccio da Pietroburgo al Morning Post, il Governo persiano avrebbe chiesto al Governo russo di inviargli degli ingegneri per fare gli studi di un progetto di ferrovia che deve collegare Tèheran a Tènis con la rete transcaucasiana. Le somme necessarie per la costruzione di questa linea sarebbero tratte da una tassa speciale.

Russia - Tragedia in presenza della missione abissina — Si ha da Pietroburgo;

In onore della missione abissina si diedero parecchi spettacoli. Uno di questi — la salita di tre palloni aerostatici — finì tragicamente. Uno

dei palloni scoppì all'altezza di cento metri. L'aeronauta Widdo precipitò, rimanendo informe cadavere. Il secondo pallone, dopo esser saliti a vertiginosa altezza — scese rapidamente e cadde nella Nèva. L'aeronauta Orlov annegò.

Il terzo pallone scese presso i giardini di Livadia, senza incidenti.

Gli ebrei russi cacciati dalla Russia — Mandano da Pietroburgo:

Ricomincia su vasta scala l'emigrazione forzata degli ebrei. La maggior parte di essi vengono imbarcati a Odessa per cura del barone Hirsch — e diretti in Egitto nell'Argentina e nel Brasile, dove si dedicheranno all'agricoltura.

In questi ultimi sei anni — più di un milione di israeliti russi vennero espulsi dalla Russia.

Cose di casa e varietà

BOLLETTINO METEOROLOGICO

DEL GIORNO 17 LUGLIO 1895
Udine - Riva - Castello altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.
Ore 7 ant. Term. 21.4 | Min. Ap. notte 17.3
Barometro 753. | Stato atmos. sereno
Vento Sud - N | Pr.-ss. legg. crea.

Jeri Vario

Temperatura: Massima 29.6 Minima 18.8
Media 24.17 — Acqua caduta mm

BOLLETTINO ASTRONOMIC

SOLE LUNA

Leva ore Europa Centr. 4.36 | Leva ore 23.46
Passa al meridiano > 12.12.31 | Tramonta 15.30
Tramonta > 19.51 | Età dei giorni 25

Ancora delle feste in onore del B. Diego da Cadice

Sulle solenni feste celebrate nella Chiesa dei tanto benemeriti nostri Padri Cappuccini, in onore del loro Beato Diego da Cadice, ricevemmo la settimana scorsa una lunga corrispondenza. La mancanza di spazio non ci permise di darla alla luce. Oggi, tralasciando quella parte di essa la quale, benché più estesamente ricorda cose già da noi accennate, ne pubblichiamo la seconda parte, pregando l'autore a perdonare se lo spazio sempre tiranno ci obbliga a non accontentarlo del tutto.

I tanto benemeriti nostri RR. PP. possono veramente chiamarsi soddisfatti sotto ogni rapporto che l'opera loro indefessa, che i loro sacrifici furono beneficati dal Signore, ed ottennero un risultato ben confortante, e non per essi solo, ma per tutti i buoni, per tutti quei sinceri cristiani che mirano tali slanci di fervore e di fede edificanti, con tanta più grande consolazione, quanto più appunto, per la nequizia dei tempi in cui vivono, sono costretti ad udire tutti i giorni dagli empi e dai libertini porre in ridicolo in disprezzo tutto ciò che vi ha di più santo di più elevato e maestoso, nelle solenni funzioni, nei siti del Culto Cattolico, nelle manifestazioni esterne di quella fede divina dalla quale soltanto tutti possono sperare pace, conforto e rassegnazione nel pericoloso e duro cammino della vita.

E qui prima di por termine diremo pure quattro parole, quali ce le consentono le nostre scarse cognizioni in tal materia, sopra il canto e la musica eseguita durante questi tre giorni.

Siedeva all'harmonium il M. R. D. Giacomo Marcuzzi, e dirigeva il coro formato esclusivamente di chierici gentililmi concessi da Sua Ecc. Ill.mo e R.mo Mons. Antivari, il M. R. D. Giovanni Trinko ambidue professori del nostro Seminario, ed appassionati cultori di musica sacra.

Nel venerdì venne eseguita una messa a tre voci del Candotti distinto maestro del nostro Friuli, ed il sabbato una messa pure del Candotti a quattro voci. Nella domenica, giorno del pontificale, avemmo la gradita compiacenza d'udire la bellissima e simpatica messa così detta di S. Cecilia del maestro mons. Tomadini. Tutte le singole sere poi alla sacra funzione i chierici cantarono *Tantum ergo, Genitori, Motetti, Inno*, tutta musica questa di diversi e scelti autori. In complesso, se togliamo qualche inevitabile mancanza e di ben lieve entità, l'esecuzione riesci ottima, sia per cori perfettamente armonizzanti con l'accompagnamento, sia per le voci ben educate e simpatiche. Essendo stata poi, con bellissimo pensiero, collocata la cantoria dietro l'altar maggiore, per chi stava in chiesa produceva un grandissimo effetto, poichè le voci espandendosi così, quasi graziosamente velate riescivano più toccanti ed espressive, e sollevavano la mente a dolce e celeste contemplazione, di guisa che si partiva di là a malincuore e commossi, desiderosi di udire ben di spesso nelle chiese questo genere di musica semplice ad un tempo e maestosa, che ispira ben più devozione e raccoglimento che non faccia quella fragorosa ed assordante che si usa nella maggior parte delle nostre solennità religiose. Porgiamo i nostri ringraziamenti ed una lode ben meritata e di cuore ai distintissimi professori che seppero far eseguire proprio a dovere un programma così scelto e variato, nonché a tutti i chierici che tanto degnamente corrispondono agli ammaestramenti dei loro bravi istruttori e gli esortiamo a coltivare con calore quest'arte veramente divina e che tanto

onore e decoro aggiunge al culto del sommo Dio.

Ci congratuliamo pertanto vivamente coi rr. pp. cappuccini di Udine per l'ottima e completa riuscita e disposizione di queste indimenticabili feste triaduali, e li preghiamo a non voler inquietarsi per tema come essi dicono, d'aver abusato troppo della bontà dei loro benefattori e di tutte quelle persone che tanto volentieri gli coadiuvano in questa lieta ricorrenza, poichè stieno pur certi i mm. rr. pp. che noi, interpretando con certezza il sentimento di tutte quelle persone, possiamo assicurarli che esse pur apprezzando la riconoscenza e bontà dei benemeriti cappuccini, si tengono largamente e ad usura ricompensate dal solo fatto d'aver potuto gustare mercè loro la soave dolcezza di questi tre bellissimi giorni di feste e di santa allegrezza, e si augurano vivamente che tali lieti avvenimenti possano ripetersi sovente a maggior gloria di Dio e dei suoi santi a comune e salutare conforto e ad edificazione e vantaggio spirituale e morale di tutti i fedeli. M.

Il Conte Pietro Di Brazza

governatore del Congo, e che da qualche tempo trovasi a Parigi, si è di questi giorni fidanzato con una signorina appartenente alla più alta aristocrazia francese.

Partenza per il campo

Stamattina, alle 3, il 26.º regg. fanteria, è partito per il campo.

Pure stamattina si sono presentati, al distretto militare, i richiamati della classe 1870, per un periodo di 20 giorni.

Continua

Il signor Emilio Driussi si è laureato in legge nella università di Padova.

Elezioni amministrative

Eletti per il consiglio provinciale nel Mandamento di Latisana:

Morossi avv. Cesare con voti 669 — Milanese comm. dott. Andrea, voti 644.

Per l'esposizione di Udine

L'ispettorato generale delle strade ferrate ha acconsentito che per l'esposizione agraria-operaia di Udine vengano accordate riduzioni ferroviarie per il trasporto degli espositori, degli invitati, dei giurati e degli oggetti diretti all'esposizione.

I biglietti ferroviari speciali che verranno rilasciati sono valevoli per viaggiare indistintamente in convogli diretti, omnibus o misti, aventi carrozze della classe per la quale sono emessi.

Per ottenere l'applicazione dei prezzi ridotti, gli invitati, gli espositori e giurati sono tenuti a compiere il viaggio di andata e quello di ritorno nel periodo di tempo che sarà stabilito d'accordo fra le amministrazioni ferroviarie ed i comitati promotori o chi per essi; e sono pure tenuti a pagare all'atto della partenza il prezzo complessivo per entrambe le corse (andata e ritorno), nonchè ad osservare le seguenti formalità:

nell'andata, comprovare la loro qualità rispettiva d'invitato, espositore o giurato, mediante la presentazione alla stazione di partenza della tessera personale di ammissione all'esposizione, concorso o congresso, e di questa carta di riconoscimento pure personale, staccata da apposito registro a matrice e composta di due sezioni, delle quali una viene ritirata dal bigliettario, e l'altra, munita del bollo e completata dal bigliettario medesimo, viene restituita al titolare per giustificare, ad ogni richiesta del personale delle ferrovie, il possesso del biglietto a prezzo ridotto, e per servirsene nel viaggio di ritorno;

nel ritorno, comprovare come sopra la rispettiva qualità e presentare alla stazione di partenza la sezione della carta di riconoscimento adoperata per il viaggio di andata, colla voluta certificazione dell'intervento all'esposizione, al congresso o concorso, onde la sezione stessa sia resa valida per effettuare il viaggio di ritorno senza ulteriore pagamento.

Tanto il viaggio di andata, quanto quello di ritorno, devono aver luogo fra le stesse due stazioni e nella stessa classe, con facoltà però agli invitati, espositori e giurati di fare le fermate intermedie concesse ai viaggiatori ordinari, nonchè di far ritorno ad una stazione che preceda quella originaria di partenza.

In caso di smarrimento di una carta di riconoscimento, il presidente del comitato che l'ha rilasciata deve darne immediato avviso alle amministrazioni ferroviarie interessate.

Il titolare della carta di riconoscimento, ad ogni richiesta del personale ferroviario, deve giustificare la propria identità mediante la presentazione della tessera personale di ammissione, ed una nuova firma sulla carta di riconoscimento.

Le carte di riconoscimento incomplete, non compilate regolarmente, corrette, alterate, o non presentate in tempo opportuno, oppure presentate ad una stazione diversa da quella indicata, sono ritenute nulle e di nessun valore; perciò in tutti questi casi

Antica Fonte Pejo

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente *Ferruginosa - Gazosa - La Regina delle Acque da tavola - L'unica per la cura ferruginosa a domicilio*. - Dall'onorevole corpo Medico venne riscontrata di somma utilità ed efficacia per la guarigione di tutte quelle malattie in ispecial modo del sistema nervoso, come *Nervosismo, Isteria, Ipcondriasi, Gastralgie, Infiammazioni lenti del midollo spinale, ecc.* Per modificare e molte volte risolvere le *discrasie, come la scrofola, il linfaticismo, la pellagra*. - L'Acqua dell'ANTICA FONTE PEJO è poi *Ottimo ricostituente per i convalescenti di lunghe malattie*. - Si prega domandare sempre *Acqua dell'Antica Fonte di Pejo* e non solamente *Acqua P. jo* - onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontanino (già direttore il sig. Bellocari) e che ora la Ditta Borghetti di Brescia spaccia sotto nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde apportare confusione. - *L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio 2056*, presso tutte le farmacie del Regno, e ai depositi annunciati.

La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI.

VOLETE GUARIRE dalle malattie degli occhi?

Fate uso della rinomatissima acqua per gli occhi del chimico farm. G. PUCI di Pavullo nel Frignano. Essa da ben 20 anni si conosce e si usa da tutti, e per ovunque, con risultati sempre splendidi ed incoraggianti.

Provata nel pizzicori, bruciori scaldi, congiuntivi, blefariti, appannamenti e nebbie, nel sali e nelle lacrimazioni, ulcerazioni alle palpebre, ecc. e ne farete avvertiti ben tosto amici e parenti, tanto la sua azione è immediata ed immancabile. - L. 1,60 e 3, - franca ovunque. Inviare l'importo alla farm. PUCI in Pavullo nel Frignano.

Depositi nelle principali farmacie del Regno. - In UDINE presso la farmacia A. MANGANOTTI in via Foscole.

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE - Mercatovecchio N. 2, di fianco al Caffè Nuovo - UDINE

Grandioso e DEL TUTTO NUOVO assortimento di stoffe nazionali ed estere per l'entrante stagione di PRIMAVERA-ESTATE 1895, per la confezione di ABITI DA UOMO SU MISURA

Forniture speciali per Sartoria

MERCE PRONTA CONFEZIONATA

Soprabiti mezza stagione da L. 12 a L. 33	Calzoni tutta lana da L. 5 a L. 12
Ulster > 6 > 28	Sacchetti alpagas > 5 > 12
Abiti d'estate > 12 < 35	Impermeabili > 25 > 30

Pregioni avvertire la spettabile mia Clientela nuova e vecchia che oggi ho la sicurezza di poterle fornire un **taglio sicuro ed elegante**, quello che in addietro non ho mai potuto ottenere dai diversi tagliatori che furono al mio servizio. - Ciò fu constatato dalla stessa Clientela, che mi onorò nella passata stagione invernale.

Il sistema di vendita poi è a **Prezzo fisso**, e tutto è segnato col suo prezzo, dando così al Cliente tutta la maggior garanzia.

PIETRO MARCHESI - Negoziante-Sarto.



Fosforo e glicerina perfettamente combinati col ferro e calce rendono la

PHOSPHORIA

il più potente, pronto ed efficace fra tutti i preparati ferruginosi e calcarei. E' dai medici altamente apprezzata e prescritta in casi di ANEMIE, CLOROSI, DISPEPSIA, SCROFOLA, RACHITISMO, CONSUMZIONI e debolezze in generale.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

The INTERNATIONAL

Phosphoria Chem. Co. - NEW-YORK Viale P. Romana, 64 Milano.

La quale spedisce dietro rimessa anticipata due o più flaconi (contagocchie) al prezzo di L. 3 cad. franchi di porto nel Regno. Trovasi pure nelle principali Farmacie.

In Udine presso la Farmacia COMELLI.

Polvere dentrificia a base di China del chimico farm. C. Cassarini per imbiancare i denti senza distruggere lo smalto. - Prezzo della scatola L. 1,25 - Dirigere le domande a mezzo di cartolina voglia all'Ufficio di Pubblicità del *Cittadino Italiano*, via della Posta, 16 Udine.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, e riduce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, inpendendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura al giovine una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi da L. 1,50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8,50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno A UDINE presso i Sign. MASON ENRICO hincagliere - PETROZZI FRAT. par rucchiari - FABRE ANGELO farmacista - MINISINI FRANCESCO med. d. n. in OMONA presso il signor LUIGI GILLIANI Farmacista. - in PONTVEBA sig. CETTOLI ARISTODEM.

Deposito generale da A. Migone e C., via Torino 12 MILANO Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

VOLETE STIRARE A LUCIDO? E CONSERVAR LA BIANCHERIA



L'AMIDO BORACE BANFI

MARCA GALLO - il preferito - Vendesi da tutti i droghieri -

GRANDE STABILIMENTO IDRO - ELETTRICO - TERAPICO

— con apposito locale per la cura KNEIPP — (sistema Würshofen) DIREZIONE MEDICA A PERMANENZA UDINE

Completo gabinetto idroterapico — aperto tutto l'anno — CON APPOSITO LOCALE PER LE APPLICAZIONI SECONDO IL METODO DI CURA KNEIPP, — bagni a vapore, bagni elettrici generali e parziali — sistema Gärtner unico in Italia — applicazioni elettriche esterne, pneumoterapia, massaggio ecc.

Abbonamento speciale per cura non minore di giorni 20. — Cura idrica semplice con camera nello stabilimento L. 3,50 al giorno, id. senza camera L. 2,00. — Cura idro-elettrica ecc. con camera L. 5,00 al giorno, id. senza camera L. 3,50. — Per bisogni ed esigenze speciali prezzi da convenirsi. — Lo stabilimento non tiene pensione, ma la si può avere a prezzi modicissimi nelle vicine trattorie, ed eventualmente può venir servita anche in camera.

Dr. Domenico Calligaris.

ASSORTIMENTO FIORI FRESCI e DISSECCATI



Esportazione delle VIOLETTE MAR MOLE di Udine

EMOGLOBINA solubile

DESANTI e ZULIANI

sostituisce con maggior efficacia e più rapidamente i preparati di ferro e di arsenico, possedendo di essi tutti i vantaggi e nessuno degli inconvenienti;

è realmente **assorbita ed assimilata** senza perturbazioni di sorta dell'apparato digerente.

Coll'uso dell'EMOGLOBINA si guariscono radicalmente

Le anemie profonde

Le clor-anemie anche da lunga data

Le deboli e organiche qualunque ne sia l'origine in genere e tutte le malattie e derivanti da impoverimento del sangue

Trovansi in forma di **Pillole-Liquida-e Vino di peptone di carne** all'Emoglobina presso il laboratorio chim. farmac.

SUCC. DESANTI & ZULIANI

A. ZULIANI

MILANO Via Durini 11-13 e presso le primarie farmacie A richiesta si spedisce gratis l'istruzione per l'uso

OROLOGERIA ed OREFICERIA

LUIGI GROSSI

Via Mercatovecchio 13 - UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento, e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Catene d'oro e d'argento, Foruncimenti completi per signora, Braccialetti, Buccole Anelli ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.

IL FERRO MALESCI

è prescritto dai medici per guarire completamente l'ANEMIA, la CLOROSI (colori pallidi) LEUCORREA, (fiori bianchi) AMENORREA, (mestruazione nulla o difficile) TISI, SCROFOLA, tutte le malattie esaurienti ed epidemiche — (INFLEUENZA, COLERA, TIFO, ecc., — ed in generale in tutte quelle FORME MORBOSE che provengono da indebolimento ed alterazione della massa di sangue.

Il Ferro Malesci distrugge radicalmente i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

IL FERRO MALESCI si vende al dettaglio in tutte le farmacie del mondo. All'ingrosso presso tutti i negozianti in prodotti chimici. — Esclusivo concessionario tanto in Italia che all'Estero LUIGI GORDINI Piazza del Duomo, n. 14, Firenze.

Depositi Principali a Udine presso il Sig. Giacomo Comessatti il sig. Giuseppe Gerolami, ed il farmacista Antonio Manganotti.